

# L'immagine

## Where the Wilds Things Are

**“La mia scuola furono campi e foreste”. Nell’America selvaggia a cavallo tra Sette e Ottocento, un naturalista osservava e dipingeva**  
Gli oggetti dei suoi studi – aironi tricolori, candide gru, bianchi girifalchi – sono i celebri dipinti esposti ora, e per la prima volta, in una mostra a New York



### SCIENZIATO E PITTORE

John James Audubon (1785-1851), originario di Santo Domingo, è un'icona dell'arte americana. Scienziato e pittore, è celebre per aver catalogato e dipinto cinquecento specie di uccelli dopo averli studiati nel loro habitat negli angoli più sperduti degli Stati Uniti. La mostra *Birds of America* all'Historical Society di New York sarà aperta fino al 19 maggio

### ILLUSTRAZIONI

Un fenicottero rosso nell'illustrazione di John James Audubon tratta dal libro *Birds of America*. A sinistra, il ritratto dell'artista eseguito da John Sartain da un dipinto originario di George Cruikshanks. Sopra, la copertina del libro.



# Audubon

## Gli acquerelli dell'ornitologo



**SELVAGGI** Da sinistra nelle illustrazioni di Audubon: un pavone selvaggio, due falchi islandesi e altri uccelli



**COLORATI** Nelle tre illustrazioni qui sopra, altre specie di uccelli del Nord e Centro America studiati e riprodotti da Audubon

ANNA OTTANI CAVINA

NEWYORK

I musei dell'arte a New York sono più o meno lungo la Quinta Strada, a est del verde lago di Central Park: MoMA, Frick Collection, Metropolitan, Guggenheim, Neue Galerie. Sul lato opposto, lungo Central Park West, si stagliano i templi della scienza e della storia americana. Ma ora una mostra unica e irripetibile è venuta a scomporre le geometrie di Manhattan. Fino al 19 maggio duecentotrenta acquerelli *oversize* (fino a un metro per sessantacinque centimetri) mai esposti prima hanno invaso le sale dell'Historical Society, sulla West Side, per celebrare un'icona dell'arte americana: John James Audubon (1785-1851), cui la nazione deve la sua prima presa di coscienza ecologica e l'idea stessa di *wilderness* quale bene sacro e condizione idealizzata del vivere.

Lunghi capelli e pastrano di lupo, naturalista e grande pittore, Audubon è il bardo leggendario dei *Birds of America*,

la saga degli uccelli del Nuovo Mondo: aironi tricolori e bianchi girifalchi, candide gru, flamingo di fiamma e uccelli nerissimi dalle araldiche forme (*fregata magnificens*), tutti studiati e ripresi dal vivo negli habitat remoti di una terra sterminata.

È forse difficile, per la nostra civiltà antropocentrica dove l'ambiente si definisce in rapporto alla presenza dell'uomo, cogliere la singolare bellezza di questi ritratti di uccelli, che Audubon intendeva come «biografie», protagonisti ogni volta di azioni individuali. Fermati nella bruciante prossimità del reale, al termine di lunghi appostamenti che imponevano all'artista una vita danomade (Ohio, Labrador, Mississippi, Florida, Louisiana), attingono quello straniamento misterioso e mentale che la pittura impone all'esattezza percettiva. Il segreto? Per cominciare, una tecnica molto complessa che trasforma l'illustrazione ornitologica in fotografia vivo e potente, sottratto al ciclo della natura. Il pittore lavora sulle potenzialità della luce, sulle trasparenze dell'acquerello entro i contorni se-

gnati dalla grafite. Usa pastelli, pigmenti metallici, inchiostri, velature preziose. Sul vuoto della pagina abnorme (si chiama *double-elephant folio*), l'impatto colorato e traslucido esalta la dimensione decorativa e quel taglio asimmetrico dell'immagine che le silografie giapponesi avevano appena introdotto in Europa, cambiando il nostro modo di guardare i dipinti.

I girifalchi eternati da Audubon — un maschio e una femmina, bianchi sul cielo blu — esprimono infatti la regalità dei falconi che abitano la tundra dell'Artide, ben oltre i parametri della tassonomia aviaria del tempo, anche se il pittore aveva condotto osservazioni ossessive: sugli esemplari selvaggi, su quelli prigionieri e in gabbia, su quelli da lui stesso cacciati e sezionati col bisturi. C'è sempre un lavoro meticoloso e verticale all'origine di questo poema della natura. È l'esigenza dell'autodidatta: contenere lo sprezzo dell'accademia per affermare una nuova visione e la poesia.

Nato nella colonia francese di Santo Domingo, Audubon era cresciuto nella

Francia illuminista del ritorno alla natura invocato da Rousseau e del primato della scienza sulla religione. Tornato sulle sponde americane, diventa nel tempo leggenda. È l'uomo di frontiera che ha toccato il successo, acclamato dagli scienziati britannici. Per vivere, all'inizio, disegna ritratti nello stile di Ingres, ma la passione dell'interasua vita, all'incrocio fra la cifrata costruzione dell'arte e il rilevamento oggettivo e scientifico, fra l'astrazione e la viva realtà, furono i quattrocentotrentacinque acquerelli che illustrano cinquecento specie di uccelli del Nord e del Centro America, studiati e amati dal vero e riprodotti in quell'habitat naturale che Audubon stesso aveva vissuto («la mia scuola furono campi e foreste»).

Fragili, delicati e magnifici, gli acquerelli costituiscono i modelli preparatori per le tavole incise su rame, poi colorate a mano, dei *Birds of America*, edizione monumentale in quattro volumi (1827-1838) che oggi alle aste si batte per otto milioni di sterline. Nuove sono la tecnica e la scala prescelta da Audubon, che sempre restituisce le di-

mensioni reali dell'animale. Ma nuova soprattutto è l'idea filosofica di conoscenza che alimenta l'intero progetto. Una conoscenza fondata su paradigmi scientifici, che segnano l'emancipazione dai modelli europei e delineano l'imprinting di una nascente cultura americana. Come gli immensi paesaggi dei pittori dell'Hudson River School o i canottieri e i pugili di Thomas Eakins, anche i *Birds of America* sono pietre angolari di questo sistema, icone di una mitologia americana, moderna e senza padri. La mostra è bellissima su piano formale, ma poiché la parola *education* è cruciale per ogni museo d'oltreoceano, la conoscenza scientifica è promossa a tutti i livelli. Una mostra per tutti e specialmente per i più giovani: davanti al Flamingo scarlatto di stupenda evidenza o all'Airone incantevole nelle sue piume primaverili (miracoli dell'acquerello quegli esili fili di bianco), le audio-clips d'ordinanza trasmettono l'esotico canto dei grandi volatili, elemento identitario nell'accertamento della specie.